

_Lettera_N_1254

Al vescovo di Mondovì Tommaso Ghilardi

*Torino, 19 dicembre 1868

Reverend. mo Monsignore,

In questi giorni ho finalmente ricevuto lettera del sig. avv. Berardi intorno al noto affare, e tosto procurai di recarmi dal nostro Arcivescovo. Esso mi trattenne alquanto nel ripetere cose già più volte dilucidate; addusse la vestizione del ch. Alessio di Pinerolo vestito di mia autorità, cui tosto feci rendere delegazione, e lettera che qui le unisco; mosse la stessa lagnanza di alcuni suoi chierici. Risposi avere ricevuto tale facoltà con apposito decreto della Curia Arcivescovile; ma di non essermene mai servito, né alcuno potermi addurre esempio in proposito.

Dopo alcuni vaghi discorsi, richiamò queste medesime cose e concluse senza concludere; cioè che bisogna pregare e attendere; che quelli che hanno parlato in mio favore nel congresso ne sanno niente e non ne capiscono, meno di tutti ne avrebbe capito se si fosse trovato presente il Vescovo che era assente. Si afferì protettore della casa e della congregazione e buona sera.

Le cose trovandosi a questo punto io ho pensato di rimettermi senz'altro alla lettera di Mons. Svegliati e lasciare che la sacra congregazione inserisca nel decreto quella formale che renda possibile l'esistenza della Congregazione e salvi la giurisdizione degli Ordinari.

A tale scopo nel principio del prossimo gennaio ho divisato di andare a Roma, persuaso che gli schiarimenti dati di presenza possono giovare più che per lettera.

Avrei in quest'occasione molto caro e mi gioverebbe una sua lettera particolare indirizzata al Santo Padre dove volesse dire: «Il sac. Bosco andare a Roma per supplicare il Santo P. perché si degni accordargli un modo di esistere per la sua Congregazione; raccomandarlo affinché si degni favorirlo quanto giudica nella sua sapienza, specialmente avuto riguardo alla tristezza dei tempi e la necessità in cui vive il povero D. Bosco di consolidare la sua Congregazione etc. ».

Queste od altre simili cose, porterei in persona al Santo Padre, come pure farei qualunque altra commissione.

Dio la benedica, R.d.ma Monsignore, Le conceda buone feste e lunghi anni di vita felice; e se in qualche cosa la posso servire conti sopra di me come di uno de' suoi.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco

P.S. D. Boetti è sempre qui. Di male non c'è. Di bene satis. Stimerebbe di provare o che io provi a fargli fare una muta regolare di Esercizi Spirituali e poi riabilitarlo a celebrare? Tutto come dirà.